

Diventato nazionale ha radunato i membri e i volontari dell'Ordine da ogni parte d'Italia

Grande adesione al pellegrinaggio di Assisi

«A Te, o dolce Madre degli uomini, affidiamo l'Ordine Gerosolomitano di San Giovanni Battista, tutte le sue attività, tutte le sue opere di carità e di bene perché siano fedelmente realizzate secondo il carisma dell'Ordine»

Questo sopra è un passaggio della Preghiera di Affidamento dell'Ordine di Malta alla Beata Vergine del Fileremo letta dal Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, a conclusione della Messa Solenne celebrata da mons. Angelo Acerbi, Prelato Emerito dell'Ordine, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi.

Da quest'anno, per volere del Gran Maestro, il consueto pellegrinaggio dei primi di settembre finora rivolto ai soli membri del Gran Priorato di Roma è diventato nazionale, precedendo quello tradizionale di ottobre alla Santa Casa di Loreto. E la risposta da tutta Italia dei Cavalieri, delle Dame e dei volontari è stata entusiasmante: sono stati infatti più di 500 a partecipare tra Cavalieri, Dame, componenti del CISOM (il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine), membri del Corpo Militare e volontari. Davvero un successo. Ad affiancare Fra' Giacomo, accolto al suo arrivo dal Generale Mario Fine, comandante del Corpo Militare e da una rappresentanza in alta uniforme del nostro Corpo Militare, c'erano il Gran Commendatore, Fra' Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas, e tre altri Cavalieri Professi: Fra' Roberto Viazzo, membro del Sovrano Consiglio, Fra' Angelo Chiastellaro e Fra' Marco Luzzago. Numerosi i responsabili delle varie Delegazioni italiane dell'Ordine.



Dall'alto, l'icona della Vergine di Monte Fileremo venerata nella Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi; l'arrivo del Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, accolto dal Generale Mario Fine, Comandante del Corpo militare dell'Ordine e da un picchetto d'onore; mentre, in ginocchio, mons. Angelo Acerbi, Prelato Emerito dell'Ordine, è in raccoglimento davanti all'icona, il Gran Maestro recita la preghiera di Affidamento dell'Ordine alla Beata Vergine.

Il Pellegrinaggio ad Assisi trova il suo momento più alto nel raccoglimento davanti all'icona della Madonna di Monte Fileremo, protettrice dell'Ordine di Malta. Detta anche *Vergine di tutte le Grazie*, è il simbolo della spiritualità mariana del nostro Ordine. È collocata presso un altare del braccio sinistro del transetto ed è una riproduzione fatta eseguire dallo Zar Nicola I nel 1852 per essere esibita ai fedeli che veneravano la Madonna degli Angeli. Nell'anno 1931, a seguito di molte vicissitudini, la copia tornò a Rodi, dove dalla fine del 1300 all'inizio del 1500 vi si trovava l'originale, e fu intronizzata sul Monte Fileremo dove venne costruito un santuario per custodirla e venerarla. Presso l'Isola si registrerà una sconfinata venerazione, specialmente tra i cattolici della colonia italiana. Infine nel 1948, quando Rodi passò al governo della repubblica greca, l'icona venne trasportata ad Assisi dai francescani ed intronizzata sul suddetto altare dove tuttora si trova.

Al termine della Santa Messa, è seguita una colazione nel vicino Castello di Magione di proprietà dell'Ordine. E, successivamente, nella Sala dei Cavalieri il prof. Vittorio Capuzza ha aggiornato i presenti sul processo di beatificazione del Servo di Dio Fra' Andrew Bertie, 78esimo Gran Maestro dell'Ordine dal 1988 al 2008. «Alla Postulazione delle cause dei Santi» ha riferito il docente «continuano ad arrivare lettere e testimonianze in favore di Fra' Andrew: e non vengono soltanto da membri dell'Ordine ma anche dall'esterno».

Insomma: un Pellegrinaggio davvero proficuo, consolatorio e dai grandi auspici! 🇬🇧

(n.d.a.)

PAGINA 2

Mario Cerciello Rega: un volontario buono

PAGINE 6 e 7

Campi estivi: i ragazzi danno il meglio di sé

PAGINE 8 e 9

Lampedusa: l'emozione del rendersi utili

PAGINA 12

Accordi di collaborazione del nostro Corpo militare

PAGINA 14

Beato Gerardo: le origini del fondatore dell'Ordine

Il Vice Brigadiere ucciso a Roma nel ricordo dei confratelli che lo conoscevano bene

Mario Cerciello Rega: un Carabiniere che coniugava il servizio per l'Arma con l'aiuto ai bisognosi

di Gualtiero Ventura *

Buono, sensibile, preciso. Finito il turno per conto della Benemerita andava con l'Ordine di Malta alla Stazione Termini di Roma per assistere i senza tetto. E a Lourdes, presenti gli amici più fidati, aveva chiesto in matrimonio Rosa Maria

Scrivere di Mario non è semplice, non lo è in questo momento, in questi giorni, in cui la mente e il cuore tornano a bussare all'archivio dei ricordi, e vi ritrovano il suo sorriso, i suoi occhi limpidi, la sua riservatezza gentile e mai distaccata.

Mario era (e quanto mi costa dover coniugare il verbo al passato) così: un ragazzo buono, sensibile, preciso. Ricordo con grande affetto e con gratitudine quando a Lourdes ha consegnato l'anello a Rosa Maria Esilio, l'amore della sua vita. Eravamo in pochi, e mi sento orgoglioso d'esserci stato, d'aver vissuto l'emozione di quel momento con loro, Mario e Rosa Maria.

L'ultimo messaggio tra noi era per organizzare l'udienza con il Papa a settembre quando incontra gli sposi novelli. Eravamo così felici ed emozionati. Perché Mario era così, un ragazzo estremamente sensibile, con il grande dono della Fede che ha vissuto in ogni suo ambito: famiglia, lavoro, volontariato, amici. Una Fede che l'ha aiutato ad essere un grande "servitore": di Dio, della Patria, della famiglia, degli ultimi. Se dovessi sintetizzare la vita di Mario con una parola, senza ombra di dubbio potrei usare la parola "servizio", e questa renderebbe perfettamente l'idea del suo essere, sempre disponibile, aperto, preciso, serio.

Il giorno della tragedia, andando in Stazione dove Mario prestava servizio, per abbracciare il suo Comandante, Sandro Ottaviani, passeggiando per le vie del quartiere accompagnato da una collega di Mario, Nunzia, sono rimasto molto colpito dal dolore dei negozianti e degli abitanti. In tantissimi hanno fermato Nunzia per manifestarle il loro cordoglio e presentare le condoglianze. Una coppia di fratelli, titolari di un negozio lì vicino, ha stampato una gigantografia di Mario con una frase di ringraziamento per tutto quello che aveva fatto per loro, e l'hanno affissa al centro della strada. La grande compostezza



che ho poi notato alla camera ardente e soprattutto le migliaia di persone che hanno partecipato rendono bene l'idea di chi fosse Mario. Il suo esempio è stato il seme che ha gettato nel cuore delle persone che l'hanno conosciuto e incontrato. E ne ha ottenuto il giusto riconoscimento, anche se in un'occasione che è riduttivo definire terribile.

«Dal 2009 Mario era un volontario del Gruppo A.B.C. (Assistenza, Beneficenza, Carità) dell'Ordine di Malta che fa servizio per i senza fissa dimora di Roma» ricorda Renato de Andreis, Cavaliere di grazia magistrale in Obbedienza e responsabile del Gruppo A.B.C. «Il martedì andava alla stazione Termini per dar loro da mangiare, e annualmente in qualità di barelliere, accompagnava i malati a Lourdes e a Loreto. Era coraggioso e generoso, sempre disposto ▶

«La sua scomparsa è una perdita terribile per tutta la comunità»

Il vicebrigadiere Mario Cerciello Rega prestava dal 2009 servizio come volontario per la delegazione romana dell'Ordine di Malta, distribuendo pasti ai senza tetto e alle persone in difficoltà nelle stazioni Termini e Tiburtina. Un impegno costante e regolare portato avanti con dedizione e passione. Per questo nel 2013 gli era stata conferita un'onorificenza al Merito Melitense. «È stato sempre partecipe agli interventi su strada

programmati due volte a settimana nella tarda serata, in aree critiche della Capitale» si legge nella motivazione relativa al conferimento della medaglia di bronzo con spade.

«Una perdita terribile per tutta la comunità. Perdiamo tutti un uomo generoso, leale, animato da un profondo senso di responsabilità» ha dichiarato il Gran Maestro. 🇮🇹

◀ ad aiutare chi era in difficoltà, un punto di riferimento per l'intero quartiere in cui viveva e operava». Con la sua riservatezza Mario mi ha dato un grande esempio di serietà. Non dimenticherò mai il sorriso con cui iniziava il servizio alla stazione Termini o nei Pellegrinaggi, e il sorriso di quando concludevamo il nostro impegno per i nostri fratelli più bisognosi. Un sorriso di serenità. Ecco, quel sorriso lo serbo nel mio cuore e sono certo "tornerà a salutarmi" ogniqualvolta sarò in servizio. 🇺🇸

* Cavaliere di Grazia Magistrale



Nella pagina a sinistra, il giorno del matrimonio di Mario Cerciello Rega e Rosa Maria Esilio; la coppia, nelle divise dell'Ordine al Pellegrinaggio a Loreto dell'anno scorso, pochi mesi prima delle nozze; al Pellegrinaggio a Lourdes del 2018 con una Signora Ammalata e a fianco di Sandro Ottaviani, Cavaliere di Grazia Magistrale e maresciallo comandante della Stazione dove prestava servizio Mario; al "passaggio alla Grotta" per portare la stessa Signora Ammalata. Qui accanto, un allegro e sereno selfie con Emanuele Scala, collega di Mario e volontario nel Gruppo ABC e con Gualtiero Ventura, autore dell'articolo.

L'illustre Porporato è venuto a mancare dopo una rapida e inaspettata malattia

Grande cordoglio nell'Ordine per l'improvviso ritorno alla Casa del Padre di S. E. il Cardinale Paolo Sardi

di Amedeo de Franchis *



A sinistra una bella immagine recente del Cardinale Paolo Sardi. Qui sopra la benedizione del Santo Padre durante le solenni esequie in San Pietro.

Per quattro anni, dal 2010 al 2014, fu il Cardinalis Patronus dell'Ordine. Alla Santa Messa per l'estremo saluto ha partecipato il Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto con il Grande Ospedaliero, Dominique de La Rochefoucauld-Mombel. La benedizione di Papa Francesco

La scomparsa, il 13 luglio scorso, a seguito di subitanea malattia, di Sua Eminenza il Cardinale Paolo Sardi, Balì Gran Croce di Onore e Devozione e Cardinale Patrono Emerito dell'Ordine di Malta, è stata accolta con cordoglio dall'Ordine. Lo rimpiange particolarmente il Gran Priorato di Roma, ove Egli era molto conosciuto e unanimemente benvoluto e nel cui ambito accettava spesso di presiedere le celebrazioni eucaristiche in eventi quali i pellegrinaggi e gli esercizi spirituali. Solo poco tempo fa, il 16 giugno scorso, Egli aveva presieduto, alla Cappella Palatina dell'Ordine al Grillo, la solenne concelebrazione della Santa Messa per le investiture dei nuovi membri del Gran Priorato, alla presenza di Sua Eccellenza il Gran Commendatore dell'Ordine (cfr.: articolo a pag.4). È stata questa, purtroppo, l'ultima volta in cui chi scrive ha avuto il privilegio e il piacere di intrattenersi con Lui.

Del Cardinale Sardi rifulgevano la fede cristallina e la vasta conoscenza dei temi religiosi e della Chiesa, nei quali era sommo maestro. Ma il suo interesse si estendeva anche all'attualità politica e sociale, ivi incluse le questioni internazionali, che seguiva con competenza. Ciò nonostante rifuggiva da ogni sentenziosità. Anzi era ammirevole la cortesia con cui si mostrava interessato ad ascoltare le vedute altrui. Il suo approccio genuinamente gentile metteva

a suo agio l'interlocutore e lo incoraggiava ad esprimere la propria opinione. Erano molto apprezzate le sue omelie, nelle quali Egli si esprimeva in modo chiaro e diretto seppure con garbo innato. Con eloquenza raffinata, sempre limpida e certa, avulsa da ogni pompa o retorica, sviluppava in modo completo ed inequivocabile il suo messaggio. Era un vero privilegio ascoltarlo.

Il 15 luglio scorso hanno avuto luogo le sue solenni esequie nella Basilica di San Pietro. Una rappresentanza del Gran Priorato di Roma in abito di Chiesa vi ha accompagnato Sua Altezza Eminentissima, il Principe e Gran Maestro, Frà Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto ed il Grande Ospedaliero principe Dominique de La Rochefoucauld-Mombel. La celebrazione della Santa Messa era presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone mentre al feretro del Cardinale Sardi faceva ala un'imponente rappresentanza di Cardinali e di Vescovi. Il solenne omaggio al Defunto è culminato con l'intervento di Sua Santità Papa Francesco che si è unito ai celebranti per il rito dell'*ultima commendatio* e della *valedictio*. L'appartenenza del Cardinale Sardi all'Ordine di Malta e l'incarico di Cardinale Patrono da Lui svolto dal 2010 al 2014 sono stati menzionati dal Cardinale Bertone che, nella sua omelia, ha sottolineato le «straordinarie potenzialità di cui l'Ordine melitense dispone per offrire risposte a tanti drammatici problemi che affliggono il mondo». Per parte loro, i numerosi fedeli presenti alle esequie hanno mantenuto, durante l'intera durata della Messa, un comportamento attento e riverente, prova del prestigio e della devozione sincera di cui godeva l'eminente Prelato scomparso.

Riposi in pace. 🇺🇸

* Procuratore del Gran Priorato di Roma

Due giorni di proficui incontri di mons. Jean Laffitte divisi tra Marche Nord e Marche Sud

Il Prelato in visita al Centro *SerenaMente* di Fabriano e all'inaugurazione della sede dell'Ordine a Fermo

di Luciano Valentini di Laviano *

Lunedì 17 e Martedì 18 Giugno il Prelato dell'Ordine, Mons. Jean Laffitte, è andato in visita ufficiale al Gran Priorato di Roma recandosi in particolare nelle Marche accompagnato dal Procuratore del Gran Priorato, Amedeo de Franchis, e dal Cappellano Capo del Gran Priorato, Mons. Guido Mazzotta.

Due giornate intense, piene di emozioni e spiritualità. Ricevuto dai Delegati di Marche Nord, Paolo Massi, e di Marche Sud, Giordano Torresi, il Prelato ha avuto modo di vedere le tante attività che si svolgono in questa regione.

La visita è iniziata lunedì mattina con l'arrivo a Fabriano, presso il Centro *SerenaMente* dedicato all'assistenza ad anziani con patologie senili e supporto ai loro famigliari, e gestito per conto del Gran priorato di Roma dai volontari della Delegazione Marche Nord. Nella struttura è stato accolto dal direttore della locale ASP Associazione Supporto alla Persona di Fabriano, Giampaolo Ballelli, dalla coordinatrice ASP Carla Palmieri e dalla responsabile della psicomotricità Simona Melacotte che hanno illustrato le attività del Centro e i già considerevoli risultati che alcuni anziani hanno conseguito grazie alla loro partecipazione ai corsi. **Il successo è tale che si sta provvedendo al raddoppio degli orari di accoglienza per far fronte alle numerose richieste.** Il Prelato si è intrattenuto con i Signori Assistiti e con loro, prima di benedirli, ha pregato e conversato. Il pomeriggio si è svolto l'incontro con i membri e volontari della Delegazione presso la Villa Ciccolini, sede della Delegazione, ove il Cavaliere Residente, fra' Marco Luzzago, ha accompagnato mons. Laffitte nella visita alla antica proprietà dell'Ordine, illustrandone la storia. Martedì mattina visita a Fermo, sede della Delegazione Marche Sud. Qui il Prelato ha incontrato l'arcivescovo di Fermo, mons. Rocco Pennacchio, con il quale ha avuto un colloquio privato e poi, insieme al Delegato Giordano Torresi, alle autorità dell'Ordine venute da Roma tra cui la Pro Assistente Caritativo Maria Cristina Spalletti Trivelli, e i membri della Delegazione, si è soffermato in preghiera nella cappella dell'episcopio. La mattinata è proseguita con l'accoglienza del Prefetto di Fermo e del Sindaco che hanno accompagnato i visitatori nella visita di alcune parti dei musei civici, quelle riaperte dopo l'ultimo sisma, mostrando pitture e oggetti praticamente unici ai presenti. Ultimo momento, in senso temporale, della giornata l'inaugurazione della nuova sede della Delegazione e del Gruppo CISOM di Fermo, nei locali messi a disposizione dal Comune di Fermo. 🇮🇹

** Gran Croce di Grazia e Devozione in Obbedienza
Delegato per le comunicazioni del Gran Priorato di Roma*



Il Prelato dell'Ordine, mons. Jean Laffitte, affiancato dal Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma mons. Guido Mazzotta e dal Cavaliere Professo Fra' Marco Luzzago, a colloquio con Giampaolo Ballelli, direttore della Asp, associazione di supporto alla persona, della sezione di Fabriano; mentre si intrattiene con un'anziana ospite della struttura; un momento della Messa solenne all'Abbadia di Chiaravalle di Fiastra; la benedizione per l'inaugurazione a Fermo della nuova sede messa a disposizione dal Comune per la Delegazione SMOM di Marche Sud e la locale sezione del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta.

Le investiture nella Cappella Palatina della Casa dei Cavalieri sono state presiedute dal Gran Commendatore

A Roma accolti 27 nuovi Confratelli e Consorelle

di Renato De Andreis *

Domenica 16 Giugno nella Cappella Palatina della Casa dei Cavalieri di Rodi, in Roma, il Gran Commendatore dell'Ordine di Malta, Fra' Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas, ha rappresentato il Gran Maestro nella solenne cerimonia delle investiture nel Gran Priorato di Roma. È stata la prima uscita pubblica del nuovo Gran Commendatore in rappresentanza del Gran Maestro. Il Procuratore del Gran Priorato, Amedeo de Franchis, ha accolto 27 nuovi confratelli e consorelle nei diversi gradi dell'Ordine di Malta. A benedire le insegne e celebrare la Santa Messa

è stato Sua Eminenza Reverendissima il cardinale Paolo Sardi, Cardinale Patrono Emerito dell'Ordine. È stato purtroppo il suo ultimo intervento per l'Ordine, perché poche settimane dopo è venuto improvvisamente a mancare (cfr. articolo a pag 3). Motivo in più per riflettere con gratitudine e meditare sulla sua omelia durante la quale aveva ricordato l'impegno che comporta essere membri del Sovrano Ordine di Malta, ponendosi al completo servizio degli ammalati, dei poveri, degli emarginati sempre con il sorriso e uno sguardo d'amore che è caratteristico del nostro servizio ai più



deboli. Nella celebrazione della Santa Messa il Cardinale Sardi era stato affiancato dal Cappellano Capo del Gran Priorato Mons. Guido Mazzotta e da altri cappellani del Gran Priorato.

** Cavaliere di Grazia e Magistrale in Obbedienza. Responsabile per la formazione del Gran Priorato di Roma*

Il Gran Commendatore Fra' Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas, durante la cerimonia delle investiture; a destra Mauro Bertero Gutierrez, membro del Sovrano Consiglio; a sinistra, Maria Cristina Spalletti Trivelli, Pro assistente caritativo del Gran Priorato di Roma, e Massimiliano Tornielli di Crestvolant, Pro Cancelliere dello stesso Gran Priorato.

Il NET (North Emergency Test) 4.0 si è svolto con successo nel Comune lombardo di Assago

Come prepararsi a intervenire se un fiume esonda con feriti da curare e dispersi da dover recuperare

di Albino Rodolfo Boffi *

Oltre 200 nostri volontari e militi del Primo Reparto hanno partecipato a tre giorni di formazione e di simulazioni di varie maxiemergenze. Sono state impiegate anche le unità cinofile

Ottimi risultati e preziose indicazioni: è, in sintesi, come può essere archiviata la quarta edizione del NET, il North Emergency Test 4.0, svoltasi nel weekend di metà giugno nel comune di Assago. Delle 330 persone coinvolte, più di 200 erano i volontari del CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta. Assieme a molti operatori del Corpo Militare EI-SMOM dell'Ordine di Malta, hanno collaborato con i volontari dei Vigili del Fuoco di Pieve Emanuele, le associazioni di Protezione Civile dell'Area B della Provincia di Milano prima fra tutti quella di Assago, della Croce Verde Anpas, della Corsico Soccorso, della SIPEM (società italiana di psicologia dell'emergenza).

Sono stati tre giorni di duro lavoro e, davvero, di utilissima formazione.

Venerdì: il giorno di arrivo dei gruppi CISOM provenienti da tutt'Italia, preceduti in mattinata dalle squadre VePi (Valutazione e Primo intervento), per individuare la zona migliore all'interno dei confini del comune dove allestire il campo. Così, le squadre accompagnate da mezzi che trasportavano idrovore, tende, brandine e tutto ciò che serviva nei giorni seguenti, hanno potuto trovare già pronto un piano di allestimento del campo e il lavoro si è svolto velocemente e senza intoppi.

Sabato: il giorno della formazione. Tutti i volontari sono stati impiegati in vari corsi organizzati per ampliare le conoscenze di ognuno. Professionisti e formatori accreditati hanno istruito sulla parte sanitaria, divisa tra un corso di primo soccorso e un corso nell'ospedale da campo dell'EI-SMOM, sulla parte idrogeologica, di TLC (telecomunicazioni), di Topografia e ricerca dispersi col GPS, di Peer Supporter (corso sulla formazione psicologica in casi di emergenza e forte stress), e HACCP, Hazard Analysis and Critical Control Points, ovvero il sistema di analisi dei rischi e di controllo dei punti critici. C'è

anche stata una parte di formazione specifica per le unità cinofile, che nel pomeriggio sono poi state impiegate nella simulazione della ricerca dispersi. Nella giornata di sabato, ha partecipato il Presidente CISOM, Gerardo Solaro del Borgo, mentre il Direttore Nazionale Giovanni Strazzullo e il Responsabile Sanitario Nazionale Giacomo Longo sono stati presenti per tutta la durata dell'esercitazione.

Momento centrale è stata la simulazione di una maxiemergenza: prevedeva un'esondazione di fiume con il crollo delle tribune di un campo da baseball adiacente al fiume e conseguente fuga degli spettatori presenti. Previsti feriti da crollo, da schiacciamento e una serie di dispersi, nei campi vicini, da ricercare. Tutto ciò si è svolto tra le 21 e l'1 di notte, coinvolgendo i nostri volontari che si sono alternati nelle varie fasi dello scenario, dalla costruzione di una piccola diga per fermare l'acqua, creando un bypass con le pompe idrovore per dare modo alle squadre appiedate di passare, alla ricerca dei dispersi con le unità cinofile da una parte e le squadre GPS dall'altra, fino ad arrivare a tutta la parte sanitaria che comprendeva un PMA, Posto medico avanzato, sul luogo del disastro e un Direttore Sanitario che coordinava le squadre appiedate, le ambulanze e gli psicologi presenti in loco per supportare i codici verdi, coadiuvato dal direttore di Triage che valutava i singoli feriti. Il tutto perfettamente supportato dalla squadra TLC che ha permesso le comunicazioni radio fra tutti.

Domenica: la messa di ringraziamento a Dio per la possibilità che ci offre di impiegare il nostro tempo all'aiuto del prossimo. A conclusione: l'aperitivo aperto alle autorità del territorio, ad amici e parenti venuti a condividere questa grande esperienza e, infine, lo smontaggio del campo e il ritorno a casa.

Un ringraziamento a tutto il gruppo di Milano, che ha lavorato per



Vari momenti della tre giorni (e due notti) di esercitazioni e una veduta aerea del Campo.

mesi in modo che tutto si realizzasse e a tutti i volontari che hanno partecipato, e che con impegno e dedizione hanno lavorato ininterrottamente. Un grazie in particolare al Viaggiatore Goloso che ci ha supportato con gran parte del cibo che è stato servito, e a INTAV che ha dato la possibilità di

provare in esercitazione, nella ricerca dispersi, EZ Raider un mezzo elettrico progettato per essere maneggevole e (quasi) inarrestabile sui terreni accidentati. Un arrivederci a tutti al Net 5.0 che si terrà nel 2021. 🇮🇹

* Volontario CISOM

Grande successo per l'annuale appuntamento italiano ospitato quest'anno nella bella villa della famiglia Forni

Ha ragione Peter Pan: "l'Isola che non c'è" invece c'è È a Modena e ha dato tanta felicità ai nostri ragazzi

di Vittoria Elise Sacchi Nemours *

Una settimana di allegre fatiche per 138 giovani: tra tende da allestire, giochi e piogge torrenziali. Divertimento e servizio allo stesso tempo. E quella "polo" del Campo dell'anno scorso indossata dal Gran Maestro durante la sua visita gli ha conquistato l'immediato e riconoscente entusiasmo di tutti

Questa è la seconda volta che partecipo al Campo Estivo Italia e, nonostante un po' di stanchezza, i ricordi che custodirò per sempre nel cuore sono bellissimi e intrisi di gioia. È stato un campo magico, fin dai primi due giorni di montaggio, che hanno trasformato Villa Forni - la bella villa generosamente messa a disposizione dal Delegato dell'Emilia Occidentale, Giulio Forni - nel CEI-2019: i letti per i *guest* (ragazzi disabili), le brandine per gli *helper* (giovani volontari), il mega tendone bianco che fa da refettorio, la cambusa e i complicati bagni mobili. Intesa e lavoro di squadra non mancavano, data l'idea comune di voler creare una casa calorosa per i tanti ospiti che l'avrebbero abitata nei giorni successivi. Qualche cifra, per capire: in tutto siamo stati 138 ragazzi, dai 18 ai 35 anni provenienti da tutta Italia per prendere parte a questa vacanza molto particolare, dove si conciliano divertimento e servizio verso il prossimo. Il CEI, infatti, si propone di abbattere ogni barriera tra i suoi partecipanti, che quest'anno sono stati 43 *guest* (ragazzi con diversi tipi di disabilità) e 68 *helper* (giovani volontari), oltre allo Staff: in tutto, appunto, 138. Per una settimana abbiamo giocato, parlato, ma anche pregato e dormito nelle camerette allestite all'interno dei saloni affrescati, dell'acetaia o nelle comode tende pneumatiche montate in giardino, sempre grazie alla generosità della famiglia Forni.

Il campo è ufficialmente incominciato con l'arrivo dei *guest* il 19 agosto e, tra facce nuove e veterani, mille abbracci hanno inaugurato il CEI. L'espressione "il tempo passa quando ci si diverte" non può essere più azzeccata: tra momenti di meditazione, feste e gite, questi giorni sono stati incredibilmente rapidi. Le sorprese non finivano mai, come il giro sulle



macchine d'epoca messe a disposizione dal Club Motori di Modena e le motocross della famiglia Forni: il sorriso dei *guest* che provavano, molti per la prima volta, l'ebbrezza delle due ruote è stata impagabile. Un altro evento per me inaspettato sono state le candeline su una buonissima torta di mele per il mio compleanno: erano in pochi a saperlo e non mi aspettavo di essere festeggiata!

La sorpresa più grande, però, è stata l'arrivo del Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, presentatosi indossando la polo del CEI 2018! Con quel piccolo gesto di vestire la maglietta dell'anno scorso, ci ha fatto capire che anche lui fa parte della famiglia del CEI. In un bellissimo discorso, Fra' Giacomo ha posto l'accento sullo spirito dei nostri ragazzi, sui sorrisi contagiosi, sulla fratellanza generale e soprattutto sull'allegria. In effetti, la fine del campo e le partenze del 24 Agosto sono stati l'unico momento di tristezza.

Questa mia testimonianza non è completa, lo so: non vi ho descritto mille episodi divertenti, come il diluvio universale che ci è piovuto addosso a metà settimana, a cui incredibilmente il tendone bianco ha resistito. Non vi ho raccontato come la mia *guest* assegnata, Rosa, mi abbia sgridato ridendo per la situazione caotica della mia valigia: il ribaltamento di ruoli che c'è stato in quel momento



Giochi e svaghi per tutti. Ma anche i necessari momenti di riflessione, guidati dal Gran Maestro e da alcuni Professi, tra cui Fra' Nicolò Custozza de'Cattani, al centro nella foto qui sopra.

è stato notevole. Ancora, non vi ho raccontato della tenda degli *helper* che si è sgonfiata durante la notte, infradiciando nel sonno gli *helper* che ci dormivano dentro... Insomma: ci vorrebbe un romanzo intero per descrivere tutti gli aneddoti buffi che sono accaduti durante il campo.

Anche quest'anno quindi sono tornata a casa con un serbatoio pieno di felicità ed energia. Quando raccon-

to del campo, le persone mi guardano con gli occhi spalancati, come se stessi descrivendo "l'Isola che non c'è" di Peter Pan. Forse per chi non c'è mai stato sembra strana questa sensazione, ma non è che il punto di vista di una persona fiera di sentirsi parte di una così grande e bella Famiglia: il CEI. ✝

* Volontaria dell'Ordine di Malta

Si è tenuta in Germania la trentaseiesima edizione del Campo Internazionale dell'Ordine di Malta per giovani disabili

“Gioire nel Signore”: è il motto che ha acceso il sorriso dei giovani venuti da ogni parte del mondo

di Federica M. Cordeiro Guerra *

Nell'abbazia benedettina di Ettal, ai piedi delle montagne bavaresi, ci si è alternati tra laboratori creativi e rafting, tra serate musicali e escursioni nei paraggi. Con l'arrivo a sorpresa anche di... un paio di cammelli. E l'emozione più grande: la notte silenziosa in raccoglimento religioso. E ora: appuntamento per tutti l'anno prossimo alle porte di Roma



Vari momenti del Team Italia al Campo Estivo internazionale. Qui a sinistra l'autrice dell'articolo fotografata, in maglietta arancione, con la *guest* da lei seguita.

Dal 3 al 10 di Agosto si è svolta la XXXVI edizione del Campo Internazionale dell'Ordine di Malta nella suggestiva abbazia benedettina di Ettal, ai piedi delle imponenti montagne bavaresi. Questo appuntamento attesissimo offre la possibilità a giovani disabili (detti *guest*) provenienti da 23 paesi diversi di trascorrere una settimana di vacanza all'insegna del divertimento in compagnia dei nostri instancabili volontari (detti *helper*). Dal lontano 1984 il Malta Camp accende i sorrisi di migliaia di giovani che ogni anno si radunano in un paese diverso e che stavolta ha registrato più di 500 sorrisi. Parola chiave di questa magica esperienza è sicuramente “*Rejoice*” ovvero gioire nel Signore. Uno spirito che abbiamo toccato con mano al campo tramite la condivisione, aiutandoci l'uno con l'altro e superando non solo eventuali disabilità ma anche i nostri limiti.

Quest'anno il Team Italia, la squadra italiana formata da 20 partecipanti provenienti dai tre Gran Priorati d'Italia, è stata la prima ad arrivare al campo alle prime luci del mattino.

La settimana è stata scandita da innumerevoli attività: dagli svariati laboratori creativi agli sport anche estremi come il rafting, dalle serate a tema animate dalla disco alle escursioni

alla BMW, all'Allianz arena, a Monaco e al castello di Herrenchiemsee. Infine, come dimenticare dell'inaspettato arrivo al campo di due cammelli e del pomeriggio dal tema Oktoberfest! Per non parlare delle serate internazionali dove ogni paese ha offerto le proprie specialità culinarie e dove il Team Italia ha avuto l'onore di accogliere l'arrivo del Gran Maestro dell'Ordine di Malta Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, con *spritz*, salumi e gorgonzola! Fondamentali per la crescita spirituale del Team Italia sono state le presenze di Fra' Roberto Giorgis e Fra' Nicolò Custozza de' Cattani: con grande sensibilità hanno condotto momenti di riflessione e preghiera, confermandoci nello spirito melitense che ha contraddistinto la nostra permanenza. A tal riguardo è importante ricordare le parole del Gran Maestro, pronunciate durante la celebrazione della Santa Messa presso la chiesa di San Kajetan a Monaco: Fra' Giacomo ha esortato tutti i partecipanti a mantenere viva la gioia che pervade i nostri cuori durante il campo e a diffonderla nel mondo.

La gioia è stata sicuramente un'emozione altamente contagiosa al campo, soprattutto nel vedere la sbalorditiva capacità dei nostri *guest* di esprimersi con “linguaggi comuni-



cativi” al di là della lingua: spesso è bastato un gesto o uno sguardo per trasmettere a noi volontari le loro emozioni. Malgrado ci impegnassimo con dedizione per donarci al prossimo e ai nostri *guest*, sono loro che impartendoci lezioni di vita vera ci hanno offerto le migliori pillole di saggezza. Giorno dopo giorno le differenze tra assistiti e volontari sono andate scolorendosi e spontaneamente sono nate genuine amicizie. Più uniti che mai è giunto, poi, il momento più emozionante della settimana: la notte silenziosa dedicata all'adorazione eucaristica nella suggestiva basilica di Ettal che per l'occasione è stata illuminata di rosso e costellata dalle fiammelle delle nostre candele. Tra

canti e pause di religioso silenzio tutto si è trasformato in una preghiera collettiva. In un abbraccio, in una carezza o in un semplice sguardo.

In quei momenti si cerca conforto a vicenda; e la preghiera si fa più intensa, affinché tutti quei volti amici vengano ascoltati dal Signore.

Carichi di emozioni, siamo tornati alle nostre vite frenetiche, forse un po' stanchi ma felici di aver sperimentato la pienezza della gioia e motivati a diffonderla nel mondo. Non ci resta che gioire nel Signore per quest'esperienza unica. E iniziare il countdown per il prossimo campo internazionale che si terrà a Roma nel 2020! 🇮🇹

* Team Leader Squadra Italiana 2019

La coinvolgente testimonianza di un nostro volontario impegnato per una settimana nell'isola

Lampedusa: i giorni e le notti a “Cavallo Bianco” pronti a partire in pochi minuti per gli aiuti in mare

di Nicolò Guidobono Cavalchini *

Quando arrivano, i profughi sono davvero stremati. Oltre ai primi controlli medici, una stretta di mano e un sorriso si rivelano preziosi. Mentre tra i soccorritori si annodano importanti legami di solidarietà. E anche saper giocare a calcio può rivelarsi utile

A Lampedusa non si fermano gli arrivi dei barconi carichi di profughi, molti dei quali donne e bambini, questi ultimi spesso non accompagnati. L'Ordine di Malta, fedele ai due carismi che ne sono le sue fondamenta religiose - la Tuitio Fidei e l'Obsequium Pauperum, ovvero la testimonianza della Fede attraverso l'aiuto ai bisognosi - continua la sua attiva opera di soccorso, con i suoi team sanitari pronti in pochi minuti a imbarcarsi sui mezzi della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza e i logisti a terra pronti all'accoglienza. Quanto questa attività umanitaria sia importante e quanto riesca, pur nella fatica, ad essere gratificante ed emozionante per chi la presta, lo testimonia bene il racconto/diario di un nostro volontario che pubblichiamo molto volentieri.

Il 22 luglio finalmente, dopo averlo desiderato intensamente, arriva il giorno della mia partenza per Lampedusa. Da più di 20 anni sono volontario del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta; durante questo lungo periodo ho partecipato a diverse attività ma quella di Lampedusa era una delle esperienze che desideravo vivere e che mi mancava. Non amo volare e l'aereo che collega Palermo con Lampedusa è un piccolo velivolo con due eliche che dà un senso di precarietà, anche se probabilmente solo a chi ha paura come me.

In aereo sono vicino a un militare dell'Aeronautica che mi spiega qualcosa in più sull'isola e su come ci si vive. Lui è da due anni che vive lì e mi confessa le sue difficoltà: l'isola



Nelle foto in queste pagine, vari momenti della settimana di missione in soccorso ai migranti in mare descritta dal nostro volontario; un'immagine suggestiva al tramonto di Cavallo Bianco, una vecchia sede della Capitaneria di Porto nell'isola di Lampedusa data in gestione al Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta; l'autore dell'articolo in un momento di pausa.

è davvero piccola e in mezzo al Mediterraneo, la definisce uno scoglio. Mi racconta che molti suoi colleghi non ce l'hanno fatta a finire tutto il periodo e che sono dovuti tornare in continente. Psicologicamente l'isolamento fa paura.

La mia missione è di solo una settimana, dovrò stare in affiancamento al Logista “titolare”. Il Logista - lo capirò una volta vissuto sul campo - è una figura fondamentale per il servizio che bisogna svolgere. È colui che coordina tutte le attività delle squadre presenti, mantiene i rapporti con le istituzioni, si preoccupa di mantenere in piena efficienza Cavallo Bianco, una vecchia caserma della Capitaneria di Porto prestata al CISOM come alloggio. Ma, cosa più importante, il Logista è il “pater familias” dei medici e infermieri che svolgono il servizio operativo in mare e che spesso sono molto giovani.

Tutti molto giovani. Ma ritorniamo al mio arrivo a Lampedusa. Come esco dall'aeroporto riconosco la nostra divisa, un uomo sulla 50ina con un basco rosso che mi fa un cenno con un sorriso. È Franz, il Logista di turno per questo mese che mi accoglie con garbo e, in pochi minuti,

prima di giungere a Cavallo Bianco, mi illustra il territorio con la Panda bianca di servizio. Lampedusa è piccola, ma la viabilità non è per nulla scontata. Ci sono mille strade di cui non si capisce il senso, se sia doppio o unico. Franz è super disponibile nonostante le mie mille domande.

Arrivato a Cavallo Bianco incomincio a incontrare gli altri componenti della missione. Sono tutti molto giovani e compongono in totale quattro squadre formate da un medico e un infermiere.

Era la prima volta che mi capitava di essere in una missione col CISOM e di non conoscere nessuno! Bello, una sfida nuova! Un po' come quando qualche anno fa cambiavo squadra di calcio e non conoscendo nessuno dei compagni nuovi dovevo dimostrare di essere un buon elemento nel gruppo e soprattutto di essere forte sul campo. La sensazione era un po' quella e il calcio mi tornerà utile anche in questa esperienza.

I ragazzi sono quasi tutti siciliani tranne una ragazza romana e un ragazzo pugliese. Sono super affiatati, hanno condiviso esperienze molto forti assieme e questo - si sa - crea legami indissolubili. Spesso parlano

in dialetto e lì veramente sono guai... io milanese, con la “R” moscia... insomma non parto certamente avvantaggiato. Cerco di stare al mio posto e di entrare piano piano nel gruppo.

A Lampedusa si è operativi sempre, 24 ore su 24. Gli sbarchi possono arrivare da un momento all'altro. In poche ore comincio a capire come avvengono le turnazioni delle squadre per i pattugliamenti delle coste con la Capitaneria e con la Guardia di Finanza, le terminologie che definiscono le emergenze (SVH: sauvetage vie humaine, salvataggio di vite umane), come avvengono le comunicazioni tra squadre e con la Capitaneria.

Una parola sul tema delle comunicazioni. Devo dire che funzionano brillantemente, ma, da membro del gruppo TLC (telecomunicazioni) del CISOM di Milano, sono sconvolto che non esistano radio VHF. Non me ne capisco e passo i primi due giorni a chiedere come mai e come sia possibile; il tutto avviene con Whatsapp e gli smart phones. Passato lo sconcerto, mi rendo conto - come ho detto - che le cose funzionano comunque benissimo. I primi giorni non ci sono sbarchi di migranti, nonostante le condizioni favorevoli di mare e tempo. Bene, questo mi serve per capire i ruoli e il *modus operandi* che mi verranno utili nel momento dell'emergenza vera.

Senso del dovere. Per diventare Logista titolare, l'obiettivo futuro della mia esperienza, sono necessari almeno cinque giorni, se non altro per entrare in contatto con tutte le figure operative della missione. Il comandante della Capitaneria di Porto, i comandanti della Guardia di Finanza o più semplicemente il barista del bar che fa la granita più buona.

Passo i primi giorni a conoscere tutti, nessuno capisce bene chi io sia, ma sono tutti piuttosto cordiali capendo che prima o poi dovremo lavorare assieme. I rapporti a Lampedusa sono fondamentali, tutto si fa con i buoni rapporti e con un forte senso del dovere.

Dopo tanto aspettare e molti pattugliamenti, la Capitaneria ci comunica l'arrivo di migranti con le navi della Guardia di Finanza. A bordo ci sono due ragazze delle nostre, che come

sempre si prendono cura della vita e della salute di questi poveri disperati in cerca di salvezza. Ci spostiamo a gran velocità sulla banchina per l'accoglienza. Ci sono tante persone tra Forze dell'ordine, Ong e altre figure a cui non riesco a dare una collocazione. Su quella banchina c'è un mondo! **Tantissimi uomini stremati di fatica, fisicamente possenti, ma fragili, ridotti allo stremo.** Continua lo sbarco dalla nave della GdF con molte donne, di cui tante incinte e diversi bambini. La prima sensazione è quella di volerli abbracciare tutti, ma ancora non so quale siano le mie mansioni in quel momento, cosa mi sia permesso e cosa no, e incomincio a incrociare i loro sguardi sorridendo, cercando di trasmettere il più possibile serenità. La situazione dura poco: una volta sbarcati tutti i migranti vengono portati con dei pulmini in un centro accoglienza provvisorio in Lampedusa. In tutta questa

operazione ci sono due figure che mi colpiscono molto: il mediatore culturale e il medico della Asl. Il Mediatore Culturale ha un nome impronunciabile ed è nigeriano. Un ragazzo altissimo molto simpatico e decisamente intelligente. Nel corso della settimana avrò modo di diventargli amico. Il medico della ASL è una donna, una mamma, che all'arrivo di ogni singolo migrante gli prende la mano e oltre a qualche domanda conoscitiva li rassicura con sorrisi e attenzioni.

Massima allerta. Dopo un intervento come questo c'è bisogno di parlare, di raccontare. Comunicare le emozioni aiuta a tirarle fuori, ma solitamente non c'è molto tempo per rilassarsi. Gli sbarchi sono quasi sempre uno attaccato all'altro poiché ci sono le condizioni climatiche adatte alla navigazione. E così, per i tre giorni successivi, aumenta il nostro lavoro e l'imprevedibilità della nostra giornata che non è più fatta da turni

di pattugliamento, ma da una vera e propria situazione di massima allerta.

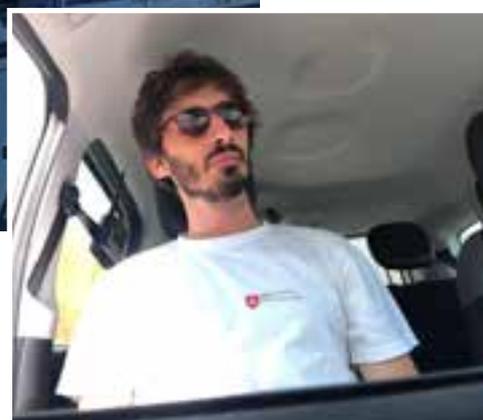
Il quinto giorno, giovedì, mi arriva un messaggio da uno dei nostri medici che mi chiede se voglio partecipare ad una partita di calcio. Spesso sull'isola le forze dell'ordine organizzano partite di calcio per tenersi in forma e fare squadra, e quando manca qualcuno coinvolgono anche noi del CISOM. Guardia Costiera contro Guardia di Finanza: grande rispetto tra loro ma anche una sana rivalità. Noi siamo prestatati alla Guardia Costiera. Anche qui la mia condizione di neo arrivato, milanese, sempre con la "R" moscia e per di più con quattro stracci e nemmeno le scarpette, fa sì che la mia credibilità calcistica sia veramente molto bassa, immediatamente ho la sensazione di essere classificato tra gli "scarsoni". Fortunatamente ho passato più anni sui campi da calcio che nel CISOM: per una serie di fortunate coincidenze se-

gno una doppietta nei primi 10 minuti. La partita finisce con noi vincitori e io miglior marcatore con cinque goal. Da questo momento in poi il milanese snob aveva un nome: NICOLÒ.

Gli ultimi due giorni sull'isola passano tra sbarchi impietosi, orari improbabili e finalmente, anche grazie al calcio, alla conoscenza approfondita di persone valorosissime che dedicano la loro vita a quella degli altri. Riesco a conoscere la storia di molti militari, a fare amicizia con i mediatori, persone interessantissime con vite incredibili, e a stringere rapporti sinceri con gli altri miei compagni della missione CISOM! Qualche piccola considerazione in più sul tema così delicato dell'immigrazione, questa esperienza me l'ha data. Ritorno certamente senza risposte ma con molta più umanità che forse è di per sé già una risposta. 🇮🇹

Sono felice di questo!

** Cavaliere di Onore e Devozione*



Ventesimo appuntamento comune tra Piemonte-Valle D'Aosta, Lombardia e Emilia Occidentale

Tre Delegazioni nuovamente in pellegrinaggio a Oropa

di Simone P. Ermini *

«Davvero è beato, o Beata Vergine Maria, colui sul quale si posano i tuoi occhi». Questa iscrizione campeggia a ridosso del portale d'ingresso della Chiesa Antica di Oropa, il luogo più sacro dell'intero Santuario, laddove si trova il sacello eusebiano e la statua miracolosa della Vergine Nera, la *Regina Montis Oropae*. Migliaia di pellegrini, ogni anno si muovono dalle proprie case, si mettono in viaggio, per porsi sotto lo sguardo di Maria Santissima, per invocare pace, serenità, grazie e un amore più grande per Dio e per il prossimo. Secondo questi stessi intenti, la Delegazione di Piemonte e Valle d'Aosta ha organizzato, di concerto con quelle di Lombardia e dell'Emilia Occidentale, il Pellegrinaggio Gran Priorale presso il Santuario di Oropa: una tre giorni di religiosità profonda, che raggiunge quest'anno la ventesima ricorrenza. Un'occasione preziosa di servizio e preghiera. Vi hanno partecipato, tra il 14 e il 16 giugno scorsi, più di 80 convenuti, tra Reverendi Cappellani, Cavalieri e Dame dell'Ordine, barellieri, sorelle, giovani aiutanti e Pellegrini Assistiti. In particolare, la Delegazione milanese ha accompagnato sette Pellegrini Assistiti in Pellegrinaggio, grazie all'opera di 10 convenuti tra membri dell'Ordine e volontari.

Oropa è senza dubbio una cornice di assoluta bellezza e unicità, in cui la contemplazione del trascendente e la dedita attività di assistenza, uniti all'ascolto e al dialogo, trovano una sintesi di perfetta armonia e temperamento.

Si tratta del più importante Santuario mariano dell'intero arco alpino, sito a una altitudine di 1.200 metri e distante solamente pochi chilometri dal capoluogo piemontese. La tradizione fa risalire l'origine del monte sacro al IV secolo; sant'Eusebio, primo vescovo vercellese, istituì in questo luogo un punto di riferimento per i *viatores* che transitavano da est verso la Valle d'Aosta. Nei

secoli, una straordinaria evoluzione architettonica, grazie al lavoro di architetti sabaudi, ha interessato il luogo conferendogli l'aspetto e le funzioni che oggi conosciamo. Due luoghi principali: la Basilica Antica, in cui si venera la Madonna Nera, e la Chiesa Nuova, completati da chiostri organizzati su tre distinti piazzali e collegati da monumentali scalinate. Al 1620 risale la Prima Incoronazione solenne della Madonna Nera, rito che segna la fine dei lavori di costruzione della Chiesa Antica e che viene tradizionalmente rinnovato ogni 100 anni. Un'insegna, posta in posizione centrale e antistante la Chiesa Antica, recita: "OROPA 2020". Il Santuario si prepara quindi alla quinta secolare incoronazione della statua della Madonna. Di fronte alla statua della Madonna Nera, i convenuti al Pellegrinaggio hanno partecipato alla Santa Messa di apertura, officiata dal vescovo della diocesi biellese, Mons. Roberto Farinella, al Pontificale e alla messa domenicale di chiusura. Due altri appuntamenti per i partecipanti: la *Via Crucis*, guidata nella mattinata di sabato dal Rev. Padre Costantino Gilardi O.P. e la serale processione "aux flambeaux". Momenti di grande devozione e emozione. Parafrasando un'opinione diffusa tra i molti intervenuti, quello ad Oropa è un pellegrinaggio unico e altrettanto bello, se comparato con i più lunghi Lourdes e Loreto: i momenti più solenni sono intervallati da altrettanti di natura gioiosa e conviviale, che permettono l'instaurarsi di rapporti di amicizia e conoscenza tra assistiti e assistenti. Non resta che ridare l'appuntamento per l'anno venturo. Un particolare e sentito ringraziamento è rivolto a Irma "Tana" Ruffo di Calabria e a Patrizia Schmid, per il sostegno all'organizzazione del Pellegrinaggio. ❖

* Gruppo Giovanile "Beato Gerardo" - Lombardia



A Tarquinia durante la 4ª giornata del Volontariato promossa dalla Delegazione di Viterbo-Rieti

Controllo della ipertensione arteriosa e del diabete

di Marco Metelli *

Lunedì 24 giugno in occasione della Natività di San Giovanni Battista è stata organizzata a Tarquinia la quarta giornata di sensibilizzazione al controllo dell'ipertensione arteriosa e del diabete. Promossa e organizzata dalla Delegazione Viterbo-Rieti dell'Ordine di Malta, guidata dal Delegato Roberto Saccarello, cavaliere di Grazia Magistrale, ha visto la partecipazione di volontari del CISOM Gruppo Tu-

scia, del Gruppo A.B.C. (Assistenza, Beneficenza, Carità) della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, della locale Protezione Civile A.E.O.P.C., e della Farmacia Greco di Tarquinia Lido, che ha donato alcuni dispositivi per l'automonitoraggio glicemico.

Nel pomeriggio, oltre 60 persone hanno fruito del servizio gratuito di misurazione della pressione arteriosa. A chi lo ha richiesto, è stato anche offerto l'automonitoraggio della glicemia.

Sono state date informazioni sull'ipertensione e sul ruolo educativo dell'automonitoraggio glicemico, donando in omaggio apposite brochure informative (Ipertensione arteriosa e Diabete), ed alcuni dispositivi per l'automonitoraggio glicemico. La supervisione delle operazioni si è svolta sotto controllo sanitario. ❖

* Donato di Devozione
Responsabile per le comunicazioni
Delegazione di Viterbo-Rieti



Lo stand informativo della Delegazione.

Il bilancio mensile del centro "Donna Maria Theodoli" nel popoloso quartiere Trastevere

Sono oltre 50 le famiglie assistite nel cuore di Roma

di Maria Beatrice Imperiali di Francavilla *



Foto di gruppo dei volontari del Centro; l'autrice dell'articolo durante una manifestazione del Centro Trastevere con il Cappellano mons. Aleardo Di Giacomo e una Signora Assistita, Maria, poetessa che spesso dedica i suoi versi al Centro.

Un aiuto a 360 gradi, per cercare di venire incontro ai bisogni di tutti.

Il Centro di Assistenza *Donna Maria Theodoli* a Trastevere è il più antico Centro della Delegazione di Roma. Si trova nel cuore del famoso quartiere romano ed assiste oltre 50 famiglie. Caratteristica della struttura Assistenziale è il cercare di seguire le persone che a noi si rivolgono a 360 gradi. Attivo è il Centro di Ascolto, dove ciascuno può parlare liberamente e venire ascoltato con affetto,

attenzione e senso di carità cristiana, in linea con i carismi propri dell'Ordine di Malta. Il team di lavoro è composto da Membri dell'Ordine e Volontari e tutti collaborano in grande armonia. Abbiamo tutti un obiettivo comune: che chiunque entri debba uscire con un'espressione più serena. Le distribuzioni avvengono due volte al mese. Ai pacchi di cibi, forniti dal Banco Alimentare della Delegazione di Roma, si aggiunge il prezioso contributo di un forno che fa pervenire gratuitamente pane caldo per tutti. L'abbigliamento, sempre gradito e aderente alle esigenze manifestate dai Signori Assisti-

ti, viene proposto ad ogni distribuzione. Un servizio domiciliare raggiunge a casa coloro che, per motivi spesso di salute, non possono raggiungere la Struttura. Una piccola biblioteca, con la formula del prestito, dà luogo ad una richiesta di testi, sui quali, dopo la lettura si avvia un dialogo. È un'ottima occasione e un giusto strumento per conoscere meglio alcuni aspetti caratteriali delle persone che si rivolgono al Centro. Natale e Pasqua si celebrano con una Santa Messa a cui segue un momento conviviale per lo scambio degli auguri, caratterizzato da grande affetto. Seguono distri-

buzioni di pacchi viveri e regali. Una delle Signore Assistenti, poetessa, ci dedica una poesia. Un'altra, pittrice, un quadro da lei dipinto. Il Centro è disponibile nei confronti di ogni valida iniziativa. Lo scorso ottobre abbiamo accolto i cardiologi del Policlinico Gemelli di Roma per le "Domeniche del cuore". Sono state visitate numerosissime persone, anche con la possibilità di supporto psicologico. A novembre scorso i Signori Assistenti sono stati accompagnati dal Santo Padre per il "Pranzo con i Poveri" da lui stesso voluto. Il clima di armonia e carità cristiana, caratterizza il lavoro del Centro in ogni suo aspetto, in linea con i basilari ed importantissimi principi dell'Ordine. 

* *Dama di Grazia e Devozione Responsabile del Centro Assistenza "Donna Maria Theodoli"*

E ormai anche nel "ricco" Nord Est avanzano le nuove povertà

Le nuove povertà non fanno distinzioni e può succedere che anche in una delle cittadine con il miglior tenore di vita del Nordest d'Italia, si aprano prospettive assistenziali e caritative fino a qualche tempo fa impensabili. Tre anni fa, infatti, è stato chiesto al Gruppo di Assistenza Melitense nella diocesi di Vittorio Veneto di partecipare all'organizzazione di un progetto nella città di Conegliano. Si tratta di "Spazio doccia", che vede i volontari dell'Ordine di Malta coordinati da Damiano Viezzer, volontario e Medaglia d'argento melitense, lavorare al fianco di quelli di Caritas Diocesana, del MASCI (il movimento degli adulti scout cattolici italiani), della Comunità di Sant'Egidio e della Croce Rossa. Una richiesta importante e impegnativa, perché il gruppo si era appena costituito e in quella diocesi l'Ordine di Malta non aveva mai svolto ancora alcuna attività. Nei locali messi a disposizione da una struttura residenziale sociosanitaria, la casa di riposo Fenzi, ognuna delle organizzazioni



Un gruppo di volontari dell'Ordine che presta servizio nello "Spazio Doccia" di Conegliano.

assicura un turno al mese circa di accoglienza e ascolto, dedicato alle persone senza fissa dimora o in condizione di fragilità sociale. Il giorno è solitamente il sabato. Nella struttura gli ospiti trovano generi di conforto primario, possono avere una doccia e segnalare proprie necessità per aprire un percorso più ampio di assistenza. L'Ordine di Malta, oltre ai propri valori ha portato anche un primario contributo organizzativo. Ha infatti curato la parte legale per la realizzazione del progetto grazie alla collaborazione con il vicino gruppo di Treviso. Inoltre, grazie alla disponibilità di alcuni medici della

Delegazione di Venezia, provvede alle visite sanitarie preventive obbligatorie per gli ospiti. Non secondaria è anche l'intesa con Caritas, la cui referente per Conegliano è Eleonora Mangini Gera Minucci, Dama di Grazia Magistrale del nostro Ordine nonché responsabile del gruppo famiglie della Delegazione. Il progetto ha richiesto un anno di preparazione, viste alcune difficoltà burocratiche.  (f.b.)

Operazione congiunta Genova-Milano per un bimbo romeno malato

In pieno agosto il rallentamento delle attività per le ferie estive non ha impedito a due Delegazioni dell'Ordine di portare a termine un delicato intervento d'emergenza a favore di un bambino romeno ammalato di leucemia.

La Delegazione di Genova ne aveva assicurato l'assistenza all'ospedale Gaslini del capoluogo

ligure. Ma il piccolo, una volta arrivato all'aeroporto della Malpensa dalla Romania, necessitava del trasporto. E, viste le difficili condizioni di salute, era necessaria per sicurezza la presenza di personale medico e infermieristico.

La Delegazione di Lombardia, su richiesta di quella di Genova, ha così prontamente messo a disposizione

una delle sue ambulanze. E un medico volontario della stessa Delegazione, il dott. Pier Remigio Barbano, si è offerto per l'accompagnamento e l'assistenza. Tutto, quindi, è andato a buon fine e ora il bambino sta seguendo le necessarie terapie. 

(Nella foto, il team che ha effettuato l'operazione con, a sinistra, il dott. Barbano).



Dopo 142 anni la Convenzione in supporto all'Esercito si conferma sempre proficua

Firmati quattro importanti accordi di collaborazione tra il nostro Corpo militare e le Forze Armate italiane

di Antonello Fine*

La formula, ben collaudata, è quella dello scambio cioè: "beni per servizi"

Il Corpo Militare dell'Ordine di Malta Italia nasce determinando la propria organizzazione e modalità di impiego in supporto all'Esercito tramite la "Convenzione": ovverossia, un accordo tra l'Ordine di Malta e l'allora Regno, oggi Stato Italiano. In 142 anni di storia molte cose sono cambiate, ci siamo adeguati alle esigenze del Paese e ai tempi mutati, ma abbiamo mantenuto la nostra peculiarità di stipulare accordi, in particolare di collaborazione. L'impegno principale del Corpo Militare nei confronti della Difesa, nello specifico dell'Esercito Italiano, è rimasto sempre lo stesso: ossia quello di **garantire in caso di guerra o calamità naturali un bacino di volontari, specializzati per la maggior parte nelle discipline sanitarie**, che possano intervenire in favore sia della popolazione civile che dei militari. Dal dopo guerra ad oggi, sebbene fortunatamente non siamo



Mario Fine, generale Direttore Capo del Personale e Comandante del Corpo Militare, firma due recenti accordi di collaborazione: con il colonnello Michele Mastronardi, Comandante del 1° Reggimento Trasmissioni, e con il colonnello Maurizio Sabbi, Comandante del 2° Reggimento "Sirio" AVES.

stati impiegati per eventi bellici, il nostro impegno nei confronti dell'Esercito Italiano è comunque cresciuto notevolmente, tramite soprattutto richieste di collaborazione giunte da vari Enti militari. Per questo abbiamo sentito l'esigenza di determinare i singoli aspetti di queste cooperazioni con la definizione di una serie di accordi. Solo nell'anno in corso ne sono stati siglati quattro. Ne citiamo uno tra gli enti militari, quello con il 2° Reggimento Aviazione Esercito di

Lamezia Terme. La formula utilizzata è quella ben collaudata dei "beni per servizi", nella quale i nostri volontari mettono a disposizione gratuitamente le proprie competenze professionali, che spaziano dal campo sanitario a quello giuridico amministrativo senza dimenticare anche alcune specificamente tecniche. L'Ente militare o civile, come nel caso dell'Università di Teramo, partner dell'accordo ricambia, senza alcuna spesa per il Corpo Militare, con l'utilizzo di attrez-

zature, mezzi o strutture oppure con l'inserimento di nostro personale in operazioni o esercitazioni. In questo modo, entrambi i soggetti ricavano dei vantaggi senza sostenere costi. Per i nostri militari è un'ottima occasione per sviluppare interessanti sinergie, migliorare la propria preparazione in caso di mobilitazione, essere sempre aggiornati sulle attrezzature e mezzi delle Forze Armate. ✘

*Tenente Colonnello Ruolo Permanente Comando del Corpo Militare ACISMOM

L'addestramento del personale per la Festa della Repubblica del 2 giugno lungo via dei Fori Imperiali

Preparativi notturni per sfilare impeccabilmente

di Domenico Dell'Olio *

L'arrivo del mese di maggio segna l'approssimarsi di una data divenuta per il Corpo Militare dell'Ordine di Malta Italia un appuntamento rituale: il 2 giugno, Festa della Repubblica Italiana. Nelle due settimane anteriori all'evento, il Comando del Corpo Militare si popola di volontari provenienti da tutta Italia, circa una sessantina: assieme al personale del Ruolo Permanente, orgogliosi e fieri di appartenere a questa prestigiosa organizzazione unica nel suo genere, approfondono il loro impegno in faticose sessioni di marcia. L'obiettivo, agli ordini del Maggiore Tommaso Gargallo di Castel Lentini, è di raggiungere l'amalgama e la perfezione necessarie per la sfilata lungo via dei Fori Imperiali. Le prove, iniziate all'Aeroporto Militare di Guidonia, culminano, qualche giorno prima dell'evento, con la "notturna" ai Fori Imperiali, ovvero la prova che simula in tutto e per tutto quello che avverrà il giorno 2. Un momento dove la tensione di marciare senza sbavature si mescola, ammettiamolo, alla goliardia che vede coinvolti un po' tutti: la fierezza di essere protagonisti di un avvenimento importante viene bonariamente stemperata da una sana allegria. Quest'anno il 2 giugno cadeva di Domenica. Al primo chiarore del mattino, la



Un momento della sfilata lungo via dei Fori Imperiali della rappresentanza del Corpo Militare dell'Ordine, integrato da una fila di volontari del CISOM nella tradizionale tenuta bianca e rossa. All'Altare della Patria, la stretta di mano tra i Capo dello Stato, Sergio Mattarella, e il Ten.Col. Direttore Luciano Valentini di Laviano.

Compagnia marciante del Corpo Militare era già schierata in Via delle Terme di Caracalla pronta a rendere gli Onori al Presidente della Repubblica e successivamente a procedere all'ammassamento per raggiungere via dei Fori Imperiali. I fatidici 100 metri davanti alla tribuna presidenziale sono stati percorsi impeccabilmente, come del resto tutto il percorso di sfilamento. Un'emozione forte per i nostri uomini dopo giorni di duro impegno, coronato dal prestigio di rappresentare il Corpo Militare dell'Ordine

agli occhi dell'Italia. Al rientro in Caserma il Comandante, Generale Mario Fine, non ha lesinato complimenti per l'ottima prova di marcia, ringraziando anche coloro che sono stati schierati all'Altare della Patria per il tradizionale omaggio da parte del Presidente della Repubblica al Sacello del Milite Ignoto. Altri ringraziamenti anche al personale impegnato nel Posto Medico Avanzato allestito nei pressi del Colosseo in collaborazione con il CISOM il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta. ✘

* Ten. com. (RP) Ufficiale Addetto alla Pubblica Informazione e Comunicazione Comando Corpo Militare Ordine di Malta Italia

Le congratulazioni del Gran Maestro all'Associazione dei cavalieri italiani che gestisce la struttura

Terapie d'avanguardia nell'unità di risveglio dell'ospedale romano di San Giovanni Battista

di Francesca Colesanti *

L'istituto dell'Ordine è specializzato nella riabilitazione neuro-motoria e nel recupero dei pazienti con traumi cerebrali che escono dalla delicata fase post coma

Il Gran Maestro Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto si è recato all'Ospedale San Giovanni Battista di Roma, per incontrare gli assistiti della struttura ospedaliera gestita dall'Associazione Italiana dell'Ordine di Malta. La Santa Messa è stata celebrata da Mons. Guido Mazzotta, Cappellano capo del Gran Priorato di Roma, che nella sua omelia ha ricordato come «Dio si occupa di ognuno di noi» e «si ricorda della sua misericordia, riempiendo di senso la nostra vita». Al termine della Santa Messa, la Banda dei Granatieri di Sardegna ha offerto un concerto per i pazienti dell'ospedale.

Assieme al Gran Commendatore, Fra' Ruy Gonçalo do Valle Peixoto de Villas Boas, e al Grande Ospedaliere, Dominique de la Rochefoucauld-Montbel, il Gran Maestro ha fatto poi visita ai diversi reparti dell'ospedale, intratte-



nendosi con alcuni degli assistiti e con i loro familiari. Fra' Giacomo ha ringraziato il Presidente dell'Associazione Italiana Riccardo Paternò, i dirigenti e il personale sanitario per la loro quotidiana opera di assistenza ai malati. Per il Gran Priorato di Roma erano presenti il Procuratore, Amedeo de Franchis, il pro Cancelliere, Massimiliano Tornielli di Crestvolant, e il pro Assistente Caritativo, Maria Cristina Spalletti Trivelli. L'Ospedale San Giovanni Battista, nel quartiere romano della Magliana, è specializzato nella riabilitazione neuro-motoria. Tra le attività più significative vi è quella svolta nell'unità di risveglio, il cosiddetto "Repartino": 15 letti con apparecchiature e terapie d'avanguardia, specializzato nel recupero dei pazienti con traumi cerebrali che escono dalla delicata fase post coma. ❖

* Ufficio Comunicazioni del Gran Magistero



Il Gran Maestro, Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, a colloquio con il personale medico e infermieristico e durante un incontro con i pazienti; il concerto offerto dalla Banda dei Granatieri di Sardegna.

Il Vice Brigadiere Cerciello Rega commemorato a Chiavenna

La sezione di Lecco-Sondrio del CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, ha voluto meritoriamente ricordare la figura del vice-brigadiere dei Carabinieri e volontario dell'Ordine di Malta Mario Cerciello Rega, brutalmente assassinato a Roma nel corso di un'operazione, (cfr. articolo a pagina 2). A Chiavenna, alla presenza di molte autorità militari e civili tra cui il Sindaco Luca della Bitta e con la presenza di tanta gente, il Cappellano dell'Ordine don Riccardo Santagostino Baldi ha officiato una Santa Messa. La Delegazione di Lombardia è stata rappresentata dal Consigliere e avvocato Marino Colosio, Cavaliere di Grazia Magistrale e responsabile degli affari legali della Delegazione. Nel suo intervento ha sottolineato «la figura eccezionale dell'uomo mite, buono e razionale che da Carabiniere e da attivo "Barelliere" del Sovrano Ordine Militare di Malta ha speso la sua esistenza in nome dei principi universali cristiani e laici della legalità e dei doveri verso la società, la famiglia e lo Stato orientando sempre la sua azione individuale agli imperativi categorici giusfilosofici della fratellanza e del bene dell'umanità». ❖



Una parte del gruppo dell'Ordine di Malta e dei partecipanti alla Santa Messa. L'intervento del consigliere della Delegazione di Lombardia, Marino Colosio.

La festa di San Giovanni celebrata anche all'ambasciata a Belgrado

La festa di San Giovanni Battista, patrono dell'Ordine di Malta, è stata celebrata un po' in tutte le sedi melitensi, in Italia e all'estero. A Belgrado, l'ambasciatore dell'Ordine, Alberto di Luca, ha organizzato un ricevimento per le autorità locali e un concerto al Teatro Nazionale. Grandi applausi per la *Bohème* di Giacomo Puccini, nelle interpretazioni del soprano canadese Claire Coolen, del tenore statunitense Joshua Kohl e del basso baritono italiano Jacopo Buora. Nelle foto, la sala gremita del teatro al termine della rappresentazione e l'ambasciatore Alberto di Luca con uno degli ospiti, l'architetto Giuseppe Asti e le consorti. ❖



Amalfitano o monferrino? Comunque il fondatore dell'Ordine che si chiamava "da Tunc" divenne "de Saxo"

Le origini del cognome del Beato Gerardo e quello strano "miracolo" dei sassi

di Pier Remigio Barbano *



San Pietro di Scala ad Amalfi? Oppure Tonco nel Monferrato? Sul luogo di nascita del Beato Gerardo le opinioni divergono. Chi scrive propende per la seconda ipotesi, sulla base di vari e approfonditi studi. La chiesa parrocchiale dell'Ospedale milanese Niguarda-Ca'Granda custodisce delle stupende vetrate artistiche policrome. Ornano il tiburio e l'abside e sono riconosciute come le più belle e importanti vetrate sacre del Novecento in Italia, opere di Mario Sironi ed altri artisti. Una di esse rappresenta un cavaliere avvolto da un mantello nero, ornato dalla bianca croce ottagonata. Alla base un cartiglio recita: *Beatus Gerardus, Hospitalis Jerusalem Magister*. In passato mi ero già imbattuto in un altro cartello che parlava del fondatore dell'Ordine di Malta. È tuttora all'ingresso di un paese che ne vanta i natali: un piccolo comune del Monferrato: Tonco d'Asti o, come si chiamava anticamente, "Tunco" o, meglio, "Tunc" nella lingua monferrina, nome utilizzato a tutt'oggi. Dagli importanti studi sulla feudalità monferrina degli storici subalpini Gabotto e Di Bisio, risulta che i "di Tonco" discendevano da Manfredo di Brosolo, grande feudatario di Re Arduino. Non vigendo ancora il diritto di primogenitura, il feudo venne suddiviso tra i figli. Ad uno di essi spettò proprio la signoria di Tonco. I "da Tunc" sono più volte citati, negli atti dal 12° al 14° secolo, con i nomi di Gerardo (o Gerard nella lingua locale) e di Gilberto, che appaiono i più usati dalla famiglia. Si estinsero alla fine del Trecento.

Ci si chiederà perché un personaggio proveniente da un centro così piccolo debba aver intrapreso un viaggio verso una terra così lontana. Siamo infatti abituati a considerare i viaggi medioevali in Terrasanta e le crociate come una iniziativa dei "Franchi" e ci dimentichiamo invece dell'ampia partecipazione italiana, anche da parte dei Marchesi del Monferrato e dei loro vassalli. Ricordiamo poi che Guglielmo di Monferrato figura tra i capi crociati prigionieri del Saladino dopo la sconfitta di Hattin. Per non citare i suoi figli: Guglielmo VI, conte di Ascalona e padre del Re Baldovino V, oppure Corrado, conte di Tiro. Un altro figlio, Bonifacio I, fu addirittura il comandante in capo della IV crociata. In tale contesto storico di attrazione verso l'"Oltremare" va inquadrata la figura di Gerardo. Nato nel 1040, giunse a Gerusalemme verso la fine degli anni '70. Nella città esisteva già un quartiere concesso dai musulmani agli amalfitani, che erano in buoni rapporti commerciali con loro.

La Repubblica Marinara aveva anche un ricovero per pellegrini e Gerardo di Tonco lo riorganizzò, dedicandosi all'assistenza dei bisognosi, sotto la bandiera e giurisdizione amalfitana. Solo dopo alcuni anni, nel 1097, giunsero i guerrieri crociati ed iniziò poi l'assedio della città. Qui avvenne il famoso miracolo: Gerardo fu scoperto mentre lanciava, dalle mura, dei pani agli assediati. Condotta in giudizio, venne però prosciolto perché, miracolosamente, nella cesta che aveva con sé e dove custodiva i pani, vennero trovati solo sassi. Così a Gerardo, già in odore di santità per le sue benemerite verso gli infermi e derelitti, si applicò il soprannome di Gerardo "de saxo" o "Gerardo Sasso", a perenne ricordo del prodigio. Un illustre storico subalpino, il conte



Dall'alto, la vetrata dell'ospedale milanese Niguarda Ca'Granda raffigurante il *Beatus Gerardus Hospitalis Jerusalem Magister*; un cartello stradale di Tonco; la pieve di S.Nazaro ad Meyranum.

Gian Francesco Napione, pubblicò nel 1809 una prima *Dissertazione intorno all'Ordine di S.Giovanni*, nella quale sosteneva l'appartenenza del Beato Gerardo alla famiglia dei Signori di Tonco, dopo una approfondita valutazione delle tesi degli altri storici italiani e francesi. Le sue opinioni vennero confermate dal successivo ritrovamento di una pergamena a Montechiaro d'Asti. Il prefetto delle Regie Scuole del luogo, riordinando la biblioteca nel 1814, si imbatté in una grammatica latina, con una vecchia copertina in pergamena. Seguendo una regola ben nota agli archivisti, staccò la stessa, spesso fonte di documentazione antica. Intuizione esatta: riportava infatti, sul lato interno e pertanto in buono stato di conservazione, un antichissimo strumento notarile. Si trattava di un transunto di donazione a favore della pieve medioevale di S.Nazaro "ad Meyranum", datato 2 novembre 1074. In esso "Gerardus de Tunco, ex condominis Castris Leonis" (il leone rampante era raffigurato nel blasone della casata ed ancora oggi è presente nello stemma comunale), decide «ad magnam Dei gloria, descendere ad loca sancta». Per propiziarsi il favore divino al fine di affrontare il lungo viaggio verso la Terrasanta, offre vari terreni ubicati nel territorio di Tonco alla chiesa prima citata. Un altro particolare che colpisce leggendo l'atto è rappresentato dai nomi dei testi: *presentibus testis Jacobino de Podio, condomino ca..., Pelletta, condomino Pleye...* Il secondo cognome è lo stesso della famiglia alla quale passò il feudo dopo l'estinzione dei "da Tunc"; mentre è passato praticamente inosservato il cognome del primo teste: de Podio. Questo è anche il cognome in latino del Gran Maestro successore di Gerardo, al quale si deve la Regola dell'Ospedale. Nella storia degli Ordini e Congregazioni spesso riscontriamo che il fondatore sceglie come successori persone molto vicine a lui. Ne sono esempi S. Francesco o don Bosco. Anche Gerardo, probabilmente, volle come suoi compagni e collaboratori persone fidate che ben conosceva. Raymondus de Podio doveva verosimilmente appartenere alla stessa nobile famiglia di Jacobino, che aveva presenziato come teste durante la stipula dell'atto del 1074. Va inoltre precisato che De Podio, cognome monferrino, si pronuncia e scrive diversamente nella lingua locale. A conferma di ciò e per analogia semantica, si segnala la presenza toponomastica di una piccola località a pochi chilometri da Tonco, di nome Godio. Seguendo una regola del posto, l'Amministrazione

Comunale scrive i cartelli stradali con il doppio nome, in italiano e in lingua locale. Ecco dunque che Godio si chiama anche Gui. Allo stesso modo, quindi, il latino De Podio, in lingua monferrina (non in francese) si scrive e si legge De Pui, con le varianti De Puj o De Puy, che è proprio il cognome del successore di Gerardo: quindi molto probabilmente anch'egli è italiano e precisamente monferrino, come sostenuto negli studi ottocenteschi sia dal Napione che dall'Usseglio. Inoltre, come spesso accade per i vincitori delle guerre, tutti i latini furono assimilati ai franchi: quindi anche il Nostro fu considerato uno di loro, data anche l'affinità linguistica del suo nome monferrino al francese antico. ❖

* Medico. Volontario dell'Ordine



Richiamato a ragione da papa Francesco nella *Gaudete et Exsultate*

Il grande insegnamento della seconda Beatitudine: «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra»

di mons. Marco Navoni*

La seconda Beatitudine su cui vogliamo meditare lasciandoci guidare dalla esortazione di papa Francesco *Gaudete et Exsultate* recita: «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra». È sconsolante fare la diagnosi del nostro mondo, nel quale sembra che gli odii, le inimicizie, le discordie, il prevalere della violenza e il volersi imporre a tutti i costi sugli altri stiano diventando la normalità nei rapporti pubblici e privati, con la conseguente percezione che tali atteggiamenti siano da considerarsi scontati e irrimediabili. E invece il Vangelo viene ad annunciarci che la vera felicità per il credente (la vera beatitudine) sta nella mitezza, nella capacità di dominare ogni impulso violento con un comportamento improntato a pacatezza e rispetto. «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore», dice il Signore Gesù di se stesso (Matteo 11,28). Dobbiamo sempre ricordarci che **le Beatitudini, nel loro complesso, più che un codice etico, sono il profilo di Gesù Cristo**, il primo che le ha vissute in maniera perfetta ed esemplare: e nella sua passione, davanti alla violenza e all'ingiustizia che stavano per sopraffarlo, si comportò sempre con autentica mitezza di cuore, fino ad arrivare al perdono da lui accordato sul patibolo ai suoi crocifissori.

Ma in tema di mitezza c'è un aspetto particolare che papa Francesco ha voluto mettere in evidenza e che risulta importante per noi che apparteniamo all'Ordine Giovannita e che abbiamo come nostro dovere, oltre all'*obsequium pauperum* anche la *tuitio fidei*, la difesa e la testimonianza della nostra fede. Il papa infatti cita le parole di Pietro nella sua prima lettera, dove si legge «Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Ma fatelo con mansuetudine e rispetto» (1Pt 3,15-

16), e così commenta: «Anche quando si difende la propria fede e le proprie convinzioni, bisogna farlo con mitezza». Nel nostro tempo siamo chiamati a vivere in un contesto socio-culturale nel quale la concezione cristiana della vita viene ormai considerata marginale e antiquata e i principi dottrinali o etici della fede cattolica giudicati superati e spesso ridicolizzati.

Come membri dell'Ordine Melitense è nostro dovere difendere la fede che custodiamo nel cuore, con il coraggio di chi ha consapevolezza del tesoro che il Signore Gesù, chiamandoci alla sua sequela, ci ha donato. Ma dobbiamo farlo, alla luce della seconda beatitudine e delle parole dell'apostolo Pietro, con mitezza, cioè **senza alcuna arroganza, senza aggressività, senza sentirci superiori, bensì al servizio di un disegno di salvezza più grande di noi**: e questo ci rende umili, e l'umiltà è un ulteriore specificazione di quella mitezza che trova in Cristo il proprio modello perfetto, colui che appunto è «mite e umile di cuore». La *tuitio fidei* allora, riletta in questo modo, si identifica con il dovere della testimonianza. Una testimonianza capace anche di esprimersi con le parole, capace di rendere ragione (come dice sempre l'apostolo Pietro) a chi non la pensa come noi delle nostre convinzioni religiose e delle nostre scelte etiche. Ma questo presuppone anche la preparazione e la formazione che il buon cristiano (e a maggior ragione l'appartenete all'Ordine di Malta) deve curare: la conoscenza e l'approfondimento della Parola di Dio, la conoscenza del Catechismo della Chiesa Cattolica e degli insegnamenti del Magistero. ☩

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Dottore dell'Ambrosiana

La scomparsa di un grande e appassionato Cavaliere nonché vero Gentiluomo

Addio a Piero Tonini, l'ultimo Donato di giustizia

di Fabio Bruno*

Il 25 giugno Pietro Tonini - per tutti Piero - è stato chiamato alla Casa del Padre, meta dell'ultimo e più importante pellegrinaggio, verso la quale si è incamminato con tutta la sua Fede e tanta Speranza. Ha chiuso un'esistenza terrena di quasi 95 anni. Farmacista, per decenni fu il responsabile della farmacia dei pellegrinaggi a Lourdes e a Loreto. Sotto la Croce Ottagona, infatti, la sua fu una lunghissima militanza. Nel 1997 fu l'ultimo a ricevere la dignità di Donato di Giustizia, dopo che era entrato nell'Ordine nel 1978 e promosso Cavaliere di Grazia Magistrale nel 1985. Rimase l'unico Donato di Giustizia fino alla riforma che, abolendone la figura, lo fece transitare tra i Cavalieri di Grazia Magistrale in Obbedienza. In seguito ricevette anche le insegne di Gran Croce.

Nato nel 1924 a Trieste da una storica famiglia di industriali giuliani, quando il Gran Maestro de Mojana improntò l'Ordine ad una ulteriore apertura nel segno della tradizione ospedaliera, alla fine degli anni Sessanta Piero ebbe l'incarico di organizzare a Treviso i primi Corsi di Primo soccorso, patrocinati dal Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Continuerà a farlo per quasi venticinque anni. Nel 1976, curò l'invio di medicinali nel Friuli terremotato e nel 1980 accorse tra le macerie dell'Irpinia, curando il servizio farmaceutico degli aiuti melitensi. Nel 1983, svolse servizio analogo



a Roma per l'Anno Santo Straordinario come nel 1985 nel Veneto in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II. Ha rivestito anche alcuni incarichi nel Consiglio della Delegazione di Venezia. Solo negli ultimi dieci anni, per non sfidare troppo una vecchiaia invidiabile, aveva rinunciato ai pellegrinaggi alla Grotta di Lourdes e alla Santa Casa. Riservatamente, era molto legato alle Missioni in Africa. In quel continente finanzia personalmente e senza clamori la costruzione di oltre 10 pozzi d'acqua in altrettanti villaggi. Ma non fu estraneo neanche alla solidarietà laica, portando avanti per molti anni un'importante attività di volontariato in seno all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Alla morte della cugina Teresita Gaetani d'Oriseo, fu lui a fare in modo che dall'eredità sorgesse a Treviso una sede dell'Università Cattolica con centro studi sulle malattie degenerative. Fu protagonista, anche, della donazione della quadreria della famiglia materna Lorenzon Provera con numerose opere d'arte di artisti veneti dell'Ottocento al Museo Civico dove oggi è conservata, patrimonio della città.

Di lui ci rimane soprattutto il ricordo di un grande amico, di un vero gentiluomo, di un esemplare Cavaliere di Malta. ☩

* Cavaliere di Grazia Magistrale

Entusiasmo del pubblico per la rievocazione storica del celebre complotto rinascimentale contro Cesare Borgia

La Congiura è di scena al castello di Magione fra tristi storie d'amore, efferati omicidi e cupi presagi

di Maria Laura Falcinelli *



Tra tristi storie d'amore ed efferati omicidi, d'estate in Umbria si può assistere alla rievocazione storica della "Congiura al castello", recitata dalla Compagnia teatrale magionese con la regia di Giampiero Frondini. Lo spettatore viene catapultato, con gli adeguati accorgimenti scenici, nei meandri di una reale congiura rinascimentale ordita nel 1502 dai signori dell'epoca ai danni di Cesare Borgia. Andò tutto male, furono scoperti, come hanno modo di conoscere ogni sera i presenti, istruiti da un frate mendicante che parla di tristi

Momenti della rappresentazione teatrale e l'esterno del Castello con la bandiera dell'Ordine.

presagi. Quest'anno le rappresentazioni si sono tenute dal 16 al 26 luglio con due spettacoli per sera. Un successo che si ripete negli anni, con protagonista sempre lui: il castello di Magione, visitato di notte dagli spettatori itineranti, che hanno avuto modo di ammirarlo vestito a festa in stile rinascimentale. ❖

* Donata di Devozione

Una preziosa pala del Mantegna è al centro di una delle più recenti emissioni filateliche delle Poste Magistrali

Quattro Santi venerano la Madonna e Bambino in gloria

di Fabio Gigante *

Tra le recenti emissioni filateliche emesse dalle Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta, segnaliamo il foglietto riprodotto la pala di Andrea Mantegna *La Madonna con Bambino in gloria e santi Giovanni Battista, Gregorio Magno, Benedetto e Gerolamo*. Si tratta di un dipinto su tela che misura 287x214 cm, realizzato, con la tecnica della tempera a colla, per l'altare maggiore della chiesa degli Olivetani di Santa Maria in Organo a Verona. L'opera, presentata nel foglietto nella sua interezza, si sviluppa entro una vasta composizione in cui la Vergine con il Bambino siede in una mandorla luminosa circondata da cherubini. Le quattro figure monumentali poste ai lati della Madonna, fortemente scorciate dal basso, sono, in successione dalla sinistra dell'osservatore, quelle dei santi Giovanni Battista, Gregorio Magno, Benedetto e Gerolamo. In basso, un coro di angeli è posto davanti ad un organo, emblema della chiesa veronese. La scena, in alto, è incorniciata da alberi carichi di limoni e aranci. La pala, oggi conservata nella Pinacoteca del



Castello Sforzesco di Milano, fu realizzata nel 1497 e reca, sul cartiglio tenuto dall'angelo in basso, sia la firma del pittore sia la data 15 agosto 1497, che si riferisce alla festa dell'Assunta, protettrice della chiesa (A. MANTIGNA PI/ A[N] GRACIE/1497 15 / AUGUSTJ; Andrea Mantegna dipinse nell'anno di grazia 1497, 15 agosto). Nel 1714 l'opera fu sostituita, a seguito del rinnovamento barocco della chiesa ospitante, con l'Assunta di Giacinto Brandi e, nel 1715, tramite una vendita, passò nella collezione Pertusati per poi giungere, per via ereditaria, alla collezione Trivulzio, successivamente, nel 1935, acquistata dal Comune di Milano. Il foglietto in oggetto, stampato in quattromila esemplari numerati del formato di 115x165 mm, è stato emesso il 15 luglio 2019 e comprende due francobolli, ognuno del formato di 31x51 mm: uno, da € 3,90, che riproduce i santi Giovanni Battista e Gregorio Magno ed un altro, da € 3,60, che riproduce i santi Benedetto e Gerolamo. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta

L'ORMA Rivista trimestrale di informazione, spiritualità, storia e cultura dell'Ordine di Malta Italia

Editore e Proprietario:

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36 - Fax 02.76.00.53.84
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile:

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato: Mario Terrasi

Consiglieri: Marino Colosio, Guido Ferraro di Silvi e Castiglione, Gabriella Solaro del Borgo, Maria Giulia Medolago Albani.

Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.

Sezione di Brescia: Giovanni Soncini

Sezione di Pavia: Cesare Krentzlin

Cappellano capo: mons. Marco Navoni

Assistente sanitario: Col.med. Angelo Maria Calati;

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Niccolò A.D. Zingoni

Comunicazioni: Domenico Frasca

Coordinatore del notiziario

del Gran Priorato di Roma:

Luciano Valentini di Laviano
comunicazioni@granprioratodiroma.org

Grafica e impaginazione:

Digimedia sas - Piazza Roma, 42
Mandello del Lario LC - www.digimediasas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

Distribuzione: ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

Registrazione presso il Tribunale di Milano - n.446 del 27-11-1982